

## Varese, referendum sul sindaco: tre strade possibili

**Pubblicato:** Lunedì 9 Ottobre 2017



### RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

#### **Egregio Direttore,**

E' passato ormai quasi un anno e mezzo dalle elezioni comunali del 2016, ma la promessa del neosindaco di Varese di indire **un referendum sul proprio stipendio** non si è ancora realizzata, nonostante le varie rassicurazioni che la consultazione sarebbe stata organizzata entro settembre 2017.

Come Alternativa Costruttiva, ricordiamo che il programma elettorale PD prevedeva quanto segue: verrà svolta una “**consultazione annuale on-line** senza alcun costo per il Comune: i cittadini sceglieranno una parte del compenso del Sindaco in funzione dei risultati raggiunti. Il resto verrà donato al sociale”. Posto che si è già espressa la nostra contrarietà a mettere in discussione lo stipendio di un rappresentante legittimamente eletto, quale è un sindaco, e che la dichiarazione ci è sempre apparsa più una **boutade populista in stile “renziano”** che una proposta condivisibile, invece, riterremmo molto più utile verificare periodicamente mediante un'indagine demoscopica l'operato del sindaco e della giunta.

**L'ideale** sarebbe l'istituzione di un **osservatorio permanente su base statistica**, in grado di supportare le decisioni dell'amministrazione relativamente ai grandi progetti (stazioni, caserma, teatro, piano sosta, ecc.). Dato che il periodo appena successivo alla

chiusura di Nature Urbane potrebbe apparire **“machiavellicamente”** il momento più favorevole per tastare il polso alla cittadinanza di Varese, forse mediamente di umore migliorato rispetto, ad esempio, ai giorni di avvio del piano sosta, e che, pertanto, nei prossimi giorni ci potrebbe essere l’annuncio del referendum da parte del neosindaco, di seguito vorremmo fornire alcune note metodologiche in merito, sulla scorta delle competenze da noi maturate sull’argomento.

**Sarebbe auspicabile**, infatti, che le regole di ingaggio venissero definite e condivise prima, magari anche con le minoranze, ma forse chiediamo troppa grazia. Ciò detto, tre sono – a nostro avviso – le strade perseguibili:

**1) Condurre un sondaggio on-line** utilizzando un software gratuito (es. SurveyMonkey) o altro motore di calcolo sul sito del Comune o di un media locale; il campione si auto-selezionerebbe (solo risposte volontarie di “tifosi” contrapposti) e non sarebbe rappresentativo della popolazione di Varese. In altri termini, i risultati sarebbero contestabili e, pertanto, inutilizzabili.

**2) Condurre un sondaggio “ad hoc”** su un campione statistico rappresentativo; la controindicazione sarebbe rappresentata dal costo (ad esempio, per un campione “robusto” di oltre 600-1.000 individui interpellati mediante interviste telefoniche CATI il costo di un’indagine affidata a un istituto primario e riconosciuto si potrebbe aggirare sui 10-15.000 euro e oltre). In questo caso i dati, pur soggetti a errore statistico, sarebbero validamente spendibili.

**3) Utilizzare un benchmark** esterno riconosciuto di valutazione dell’operato dei sindaci. In Italia i più autorevoli e noti sono il “Governance Poll” di IPR Marketing, pubblicato sul Sole 24-Ore (1 rilevazione all’anno con pubblicazione dei dati a gennaio), che chiede espressamente agli intervistati se voterebbero a favore o contro l’attuale sindaco (a gennaio 2017 quello di Varese era all’80° posto con il 50% del gradimento); oppure, l’IndexCittà (già CityMonitor) di Index Research (2 rilevazioni annue, a giugno e dicembre) finalizzato a determinare la soddisfazione complessiva relativa all’operato di sindaco e giunta e ai principali servizi erogati dal Comune (es. strade, rifiuti, ecc.).

Mentre con il primo sussisterebbe il rischio di considerare il risultato come una **ripetizione annuale surrettizia** del risultato delle urne, cosa a nostro avviso da evitare nel rispetto del voto democratico e dei tempi della democrazia, il secondo, invece, parrebbe più adeguato allo scopo, in quanto finalizzato a misurare la soddisfazione del cittadino (**“citizen satisfaction”**).

Da rilevare che mentre il “Governance Poll” è liberamente disponibile al costo di una copia del Sole 24-Ore, i risultati di **IndexCittà** sono resi pubblici solo se la soddisfazione per il primo cittadino è superiore al 55% (ciò non è avvenuto nelle ultime due rilevazioni disponibili dalle elezioni 2016). Il costo del pacchetto dati completo sarebbe di alcune migliaia di euro, ma inferiore a quello di un’indagine “ad hoc” per Varese.

Restiamo a disposizione.

Cordialità

**Mattia Colombo**

Alternativa Costruttiva

Gruppo Misto – Comune di Varese

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

